

Eventi

Il vademecum

Appuntamento
a Villa Emo
mercoledì 12 ottobre

Il «Ciclo del Bello» voluto da Ance Veneto Giovani si compone di quattro incontri. Il primo si è tenuto lo scorso 25 maggio a Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (Padova). Il secondo è in calendario per mercoledì 12 ottobre, alle 16, a Villa Emo a Fanzolo di Vedelago (Treviso). Titolo: «La villa veneta: le radici dell'innovazione. Le costruzioni dai materiali e le arti della Serenissima alle nanotecnologie».

Interverranno Riccardo Donadon (presidente H-Farm), Roberto Scotta (docente Università di Padova), Guido Beltramini (direttore Cisa), Alessandro Russello (direttore *Corriere del Veneto*), Irene Scarpa (ricercatrice Università Ca' Foscari). Conclusioni di Giovanni Prearo, presidente di Ance Veneto Giovani. Ingresso libero. Info: 049 8766628. I successivi eventi si svolgeranno nel 2017,

A Fanzolo di Vedelago il secondo dei quattro incontri promossi da Ance Veneto Giovani sulla qualità del costruire. Imprenditori e intellettuali a confronto sull'innovazione dalle arti della Serenissima alla sfida delle nanotecnologie

IL CICLO DEL BELLO

DAL MODELLO DELLE VILLE VENETE ALLE EDIFICAZIONI DEL PRESENTE VIAGGIO FRA TECNICA ED ESTETICA

di **Milvana Citter**

Applicare il concetto greco di «*kalòs kai agathòs*» anche all'edilizia, con tecniche costruttive che puntino «al bello e al buono» e s'ispirino ai modelli delle ville venete. È l'obiettivo con il quale Ance Veneto Giovani ha organizzato il «Ciclo del Bello», quattro incontri finalizzati alla promozione del «bel costruire», che passano attraverso il riconoscimento del valore storico e della bellezza architettonica degli edifici antichi, ancora oggi belli e funzionali nonostante il tempo che passa. Una nuova cultura edile che, per i giovani costruttori, non deve essere destinata solo agli addetti ai lavori: «L'obiettivo dei nostri incontri è coinvolgere soprattutto gli utenti finali — spiega Giovanni Prearo, presidente di Ance Veneto Giovani —, le persone che prima o poi si devono misurare con una nuova costruzione o una ristrutturazione. Coloro che, a nostro avviso, hanno maggiormente bisogno di informazioni».

Tutti gli incontri del ciclo si svolgono nella suggestiva cornice delle ville venete. In particolare il secondo appuntamento, in programma per mercoledì 12 ottobre, si terrà a Villa Emo a Fanzolo di Vedelago, sul tema: «La villa veneta: Le radici dell'innovazione — Le costruzioni dai materiali e le arti della Serenissima alle nanotecnologie». Quello delle ville è un modello che i Giovani di Ance Veneto intendono valorizzare, perché si tratta di edifici pensati da architetti di grande spessore culturale, che furono sedi di rappresentanza, in particolare per celebrare i fasti della Repubblica Serenissima e delle famiglie nobili ad

Pubblico
Iniziativa
aperta
agli utenti
finali



Gioiello Villa Emo a Fanzolo di Vedelago è stata progettata da Andrea Palladio. Il complesso cinquecentesco è oggi sede di convegni ed eventi

essa fedeli, luoghi decorati ad arte per feste e conviti intellettuali, ma anche avamposti per il governo del territorio ai fini dello sviluppo della prima imprenditoria agricola e industriale, contribuendo a creare la cosiddetta «civiltà della villa

veneta».

Ogni appuntamento si snoda attraverso la parte formativa del convegno, la visita guidata alla villa e, per chiudere, un momento conviviale per gustare l'arte e la cultura del luogo. «Abbiamo pensato a

questi incontri perché ci siamo resi conto che c'è un gap culturale nel settore delle costruzioni — continua il presidente Prearo —. Le Corbusier diceva che «la casa è una macchina per abitare», fatta di tante componenti che contribuiscono a renderla funzionale e bella. Per questo la sua realizzazione non può essere frutto d'improvvisazione, né da parte del committente né di chi la costruisce. Nei nostri convegni vogliamo stimolare una discussione che ci porti a quello che per noi è il «bel costruire», cioè a un insieme di tecniche edilizie che siano capaci di prendere il meglio dai materiali e dalle tecniche del passato, per evolverli alle esigenze moderne».

A parlarne saranno Roberto Scotta, docente del Dipartimento Costruzioni e Trasporti dell'Università di Padova e Guido Beltramini, direttore

del Cisa (Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio). Ma non solo: «Abbiamo voluto coinvolgere anche alcuni intellettuali che ci consentono di elevare gli argomenti più tecnici a concetti che vanno dall'antropologia alla sociologia, perché l'abitare investe tutti questi ambiti». All'incontro a Villa Emo, questo ruolo è stato affidato al direttore del *Corriere del Veneto* Alessandro Russello e al fondatore e presidente di H-Farm Riccardo Donadon.

Si discuterà anche di materiali, con una disamina che passa da quelli tradizionali a quelli più innovativi come le nanotecnologie. A parlarne, presentando il risultato del suo lavoro, interverrà come ospite Irene Scarpa, ricercatrice dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che ha inventato il «Nasier Gel», un nanogel impiegato nella pulizia dei manufatti sottoposti a vincolo storico-artistico.

Interventi e riflessioni che, nell'obiettivo degli organizzatori, possono favorire lo sviluppo di una nuova filosofia, utile anche a superare la crisi che ha colpito il settore, penalizzando pure le scelte dei committenti. «Quello dei costi di realizzazione è, spesso, l'elemento che ha il maggiore peso nelle scelte costruttive — conclude il presidente Prearo —. Il nostro impegno sarà anche quello di far capire che assecondare il committente su questa strada è sbagliato. Perché i difetti di una casa costruita male sono un danno permanente. Non vogliamo aderire a questo processo di schiavitù e impoverimento del settore, per questo abbiamo deciso di puntare sulla formazione di chi costruisce e di chi abita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I relatori



● Giovanni Prearo



● Massimo Donadon



● Roberto Scotta



● Guido Beltramini



● Alessandro Russello



● Irene Scarpa

«Attenzione alle nuove tendenze il materiale rispetti il territorio»

Corazza: «Tradizionale non significa errato o superato»

Uso dei materiali in edilizia, tra le tendenze del mercato e il richiamo alla tradizione. Verte su questo «La villa veneta: Le radici dell'innovazione — Le costruzioni dai materiali e le arti della Serenissima alle nanotecnologie», il secondo appuntamento del «Ciclo del Bello» organizzato da Ance Veneto Giovani (gli ultimi due sono in agenda per il 2017). «Quello che intendiamo fare è un percorso storico e tecnologico che inizia con i materiali e con le tecniche utilizzate per edificare i manufatti di pregio di cui Andrea Palladio è l'emblema e che termina con le nanotecnologie applicate alle costruzioni. Convinti come siamo che vecchio o tradizionale non significhi sbagliato o superato», spiega Matteo Corazza, giovane imprenditore associato alla categoria, che esporrà le tesi del convegno di mercoledì 12 ottobre a Villa Emo.

C'è una tendenza legata al periodo nella scelta dei materiali anche in edilizia?

«Decisamente. Da costruttori notiamo che le scelte dei committenti si orientano spesso verso quei prodotti che vengono proposti bene sul mercato. Anche se si tratta di materiali che han-

no poca attinenza con il territorio e con le capacità delle imprese locali di impiegarli o posarli. Le faccio un esempio. Nell'ultimo periodo c'è una forte spinta commerciale verso le case prefabbricate in legno. Manufatti che sono tradizionali per i Paesi nordici, dove è alta la reperibilità del legno, ma che sono invece un'assoluta novità per un territorio come il Veneto, dove si è sempre costruito con i materiali tradizionali del laterizio e del cemento. L'incognita è il tempo: quanto possono durare i manufatti in legno in un clima umido come il nostro? Non lo sappiamo, perché quel tipo di costruzioni già realizzate in Veneto ha al massimo 10 anni. E invece sui manufatti in cemento che possiamo vantare la nostra esperienza, perché abbiamo decenni di dati sul comportamento nel tempo dei materia-

Nanogel

Al convegno sarà presentata l'invenzione della ricercatrice Irene Scarpa: un gel per il restauro del patrimonio storico-artistico



li tradizionali».

Quali materiali privilegiare allora?

«Il materiale deve essere scelto in base alla zona dove si costruisce. Bisogna avere esperienza e dati da confrontare. Un esempio lampante sono le ville venete, sono qui da 500 anni e sono precedute da 500 anni di errori e crolli. Anche se oggi abbiamo dalla nostra parte le analisi di laboratorio che ci consentono di testare i materiali, la valutazione più importante la dà il tempo. Inoltre è necessario che le imprese e gli addetti sappiamo impiegare i materiali e questa capacità la garantisce solo l'esperienza».

Questo significa che bisogna optare per la tradizione tout court?

«Assolutamente no. I materiali sono evoluti nel tempo grazie all'esperienza del passato. Ma l'innovazione è la base di partenza imprescindibile per stare al passo con i tempi e offrire un servizio sempre migliore».

Un esempio?

«Le nanotecnologie applicate ai materiali

Le tesi

Matteo Corazza, associato ad Ance Veneto Giovani, esporrà i temi del convegno dedicato ai materiali

edili sono un settore in piena espansione che sta portando all'elaborazione di nuovi prodotti molto interessanti. Ne parlerà, nel nostro incontro di Villa Emo, la ricercatrice Irene Scarpa, che ha sviluppato un nanogel per il restauro del patrimonio storico-artistico».

La scelta dei materiali è spesso anche una questione di costi?

«Sì. Così come spesso ci si concentra sulle finiture più che sulla struttura. Non è raro il committente che è disposto a spendere 200 euro per un faretto, ma cerca di tirare il prezzo sulle opere in muratura. La casa è un investimento, se la si costruisce bene. Per questo è importante affidarsi a professionisti e imprese serie, capaci di proporre le scelte migliori al giusto prezzo. Dove per scelte migliori s'intendono soluzioni progettate nel tempo e adeguate al territorio. È una filosofia che, come imprenditori, nei nostri cantieri cerchiamo di applicare quotidianamente. Una cultura delle costruzioni e dei materiali che, con il nostro «Ciclo del Bello», ci proponiamo di diffondere».

M.Citter

© RIPRODUZIONE RISERVATA